

6. Sabato 2 Giugno 1990

INTERNO

LA STAMPA

Al convegno della sinistra dc a Firenze prime manovre per la successione a Forlani De Mita e i socialisti Riforma elettorale anche col pci

FIRENZE
DAL NOSTRO INVIATO

In Parlamento, in Parlamento. Ciriacò De Mita a Firenze sprona la sinistra dc a portare la sua proposta di riforma elettorale nelle aule parlamentari, anche a dispetto di un rifiuto della maggioranza democristiana («Non possiamo essere sconfitti dal silenzio») e di fronte ad un veto del psi. Guido Bodrato, invece, per ora si limita a dire: «Vedremo quello che succederà nel partito». Davanti alla sua platea, De Mita ha lanciato un sasso nell'ingranaggio politico che potrebbe porre anche le premesse di una crisi di governo. Certo la sua proposta è sempre la stessa: dare agli elettori la possibilità di decidere la coalizione di governo, in altre parole, la vecchia proposta Ruffilli. Ma la novità è che l'ex segretario dc è pronto a trovare il consenso in Parlamento. Anche al di fuori dei vicini di maggioranza, magari con il sostegno di uno schieramento trasversale che coinvolga anche il pci e le altre forze di opposizione. «Questa maggioranza non cambia», ha spiegato De Mita. «Penso che l'istituto di sopravvivenza dei parlamentari sia forte, per cui in due anni e mezzo è possibile cambiare il sistema elettorale». La strada che l'ex segretario propone alla sinistra è quella di

non cedere al ricatto e alla capacità d'interdizione del psi nella maggioranza. «La strategia socialista - a Tanassi di De Mita - è volta ad occupare uno spazio, non a concorrere ad una politica». Di fronte al veto socialista sulla proposta del patto di coalizione, De Mita ha ventilato un'iniziativa aperta, che coinvolga anche le forze di opposizione. Di idea che Luigi Granelli ha reso ancora più esplicita: «Non andrebbe escluso - ha detto - il ricorso a formule e coalizioni straordinarie, con scadenza in ogni caso determinata, per favorire la realizzazione di un'unificativa riforma elettorale». A rendere ancora più dirompente la proposta è il netto no degli esecutivi dc all'ipotesi dello sbarramento elettorale che piace al psi. E per rendere più convincente il suo appello al combattimento, De Mita ha prospettato alla sinistra dc uno scenario da paura per il prossimo futuro. «Noi dobbiamo avanzare una proposta alternativa a quella presidenzialista di Craxi. Altrimenti ci troveremo inevitabilmente di fronte ad un altro referendum. Un referendum, ha fatto capire De Mita, diverso da quelli attuali che lui appoggia, quello sulla Repubblica, ma con posizioni variegate. E lui non si scompone

ne ammettendo che, su argomenti del genere, non vale né l'unità di partito, né la disciplina di maggioranza, né l'unità al nostro interno. C'è chi, come Goria, teorizza un possibile incontro con il pci; chi come Mancino si limita a dire che bisogna promuovere un confronto anche con le forze di opposizione, chi come Galloni predica prudenza. E l'altro leader, Guido Bodrato (Mino Martinazzoli non si è fatto vedere), ha messo solo in evidenza il bivio che la sinistra si trova di fronte a puntare solo ad una esemplificazione dello scenario politico (revisione del collegio, ecc.); o tenta l'ipotesi demitiana che - ha avvertito - non si può fare con il psi. «In questo caso - ha detto - dobbiamo essere consapevoli che si prepara una svolta politica profonda. C'è un nodo politico che si scioglie o si taglia». Di più Bodrato non ha detto, attento a vedere quello che succederà nei prossimi giorni nella dc. Una prudenza forse dettata dall'improvviso ridestarsi dei Craxi interni: nel giro di 48 ore, Forlani ha annunciato che forse non si ripresenterà al congresso, e De Mita lo ha seguito con la sua sortita. Insomma, ce n'è abbastanza per dire che si sta giocando un meccanismo che coinvolge il governo, guarda al prossimo congresso dc, per finire ancora di più. Se ne sono accorti tutti



Ciriacò De Mita e Guido Bodrato al convegno della sinistra dc a Firenze

sullo sfondo si è aperta anche la corsa alla segreteria. Anche a Firenze quest'atmosfera è fatta sentire. E può offrire una chiave d'interpretazione di quello che è avvenuto. Cos'è un De Mita che tenta di riconquistare la corrente caratterizzandosi su una forte posizione politica. C'è un Bodrato che si converte al realismo per lasciare una scappatoia al governo Andreotti. C'è un Martinazzoli, addirittura,

che diserta il convegno e tende ad assumere quel ruolo super-partes che piace tanto a Forlani. E forse il più sincero è Leoluca Orlando nel dire che vuol partecipare alla corsa. «Per lasciare una speranza nella dc a quelli che la pensano come me - ha confidato ad un amico - sarò costretto a candidarmi, anche con il rischio di andare a sbattere».

Augusto Minzolini

La sentenza a Forlì: tre assolti Per l'omicidio Ruffilli nove ergastoli ai terroristi delle Br

FORLÌ. Ergastolo per nove dei 12 brigatisti rossi accusati di aver ideato ed eseguito, il 18 aprile 1988, l'omicidio del senatore democristiano Roberto Ruffilli. La Corte d'Assise di Forlì ha condannato al massimo della pena i tre presunti capi del partito comunista combattente: Fabio Ravalli, la moglie Maria Cappello e Antonio De Luca; i presunti killer Franco Grillini e Stefano Minguzzi, riconosciuti come i falsi postini che uccisero il senatore con tre colpi di mitra; e tre altri quattro membri del gruppo inviati da Roma per fare da supporto organizzativo al commando. Furono Grillini, Franco Galloni, Rossella Lupio e Vincenzo Vaccaro. Assoluzione piena per Fulvia Matarazzo, Daniele Bencini e Marco Venturini. Secondo voci provenienti dal carcere, la Matarazzo non avrebbe gradito la differenziazione della sua posizione rispetto a quella dei compagni. La sentenza è stata letta alle 10,20 di ieri, dopo oltre 44 ore di camera di consiglio. Nessuno degli imputati era presente, e ciò ha costretto il presidente Vittorio Vicini a leggere un'ordinanza che dava ugualmente per presenti, secondo le norme del vecchio codice di rito, gli uomini accusati di attentato, omicidio, porto abusivo d'armi, furto d'auto, contrabbando di timbri dello Stato.

Folto invece il pubblico, che ha lateralmente gremito gli spazi e disposizione quasi sottolineare il senso di partecipazione della città al processo. D'altra parte, - hanno ricordato i giudici che rinviarono a giudizio i presunti assassini - se si è arrivati a questa sentenza è anche grazie alla pronta risposta della cittadinanza, che ha rifiutato come un corpo estraneo quel gruppo di terroristi venute da fuori poco dopo i omicidi. Furono centinaia, infatti, le persone accorse in questura per riferire particolari sul commando: portarono un mare di indizi che hanno consentito all'accusa di incastare i responsabili. Queste le conseguenze minori della sentenza. I condannati passeranno i prossimi otto mesi in isolamento diurno, sono interdetti in perpetuo, privati della patria potestà e dei diritti civili. La sentenza sarà affissa in tutta Forlì e nei Comuni di ultima residenza degli imputati, condannati anche ai risarcimenti dei danni e alle spese processuali. La Corte ha riconosciuto il diritto a ottenere sossolodazione in sede civile alla famiglia di Ruffilli, alla presidenza del Consiglio, al ministro dell'Interno, alle dc, mentre ha escluso la titolarità dell'azione al Comune e alla Provincia di Forlì, che pure erano stati ammessi a discutere nel processo attraverso i loro legali. (Ansa)

Chiarante presenta l'assemblea organizzativa contro la svolta e dà l'allarme Il «no»: scissione in atto nel pci E Napolitano attacca l'Unità per il comunicato dp

ROMA. «Ci sono spinte divergenti. E' chiaro che se si fa un nuovo partito, ognuno sceglie di farne parte nella misura in cui sentirà almeno in parte rappresentato quello che pensa. Si vuole sapere cosa fanno dopo? Per rispondere dovrei sapere a quale partito sono chiamato ad iscrivermi. Lacio Magri non usa giri di parole per far capire che potrebbe anche non iscriversi alla nuova formazione politica che Occhetto ha messo in gestione. L'ex segretario del pdup, parla con una determinata fermezza che contrasta con i toni molto più cauti dei suoi compagni di tavolo. Ovvero, Chiarante, Minucci, Santostasi, convenuti tutti nella sala delle conferenze stampa a Botteghe Oscure, presentano l'assemblea organizzativa del fronte del no in programma il 9 e 10 giugno ad Aticcia, sui Castelli romani. Una assemblea che pare un congresso di oppositori al segretario. Ci saranno dirigenti centrali e periferici, militanti ed invitati. In tutto cinquecento-

persone. Santostasi e Minucci si preoccupano di smentire che il fronte del no è un fronte di farne parte eletti, i soldi li ha offerti il partito, non sono invitate delegazioni di altri partiti, e quindi neanche di Dp. In realtà, l'idea iniziale era proprio quella di eleggere dei delegati, ma il fatto che con la netta opposizione di Diego Novelli, tanto che per alcuni giorni ci furono dubbi sulla convocazione dell'assemblea. L'avversione di Novelli per la scelta in favore di una corrente organizzata emergente ieri come una preoccupazione sotterranea in un fronte più ampio che, di fatto, escluso solo Lacio Magri. Le notizie di sfaldamenti nella base del partito, sinora utili al dibattito del segretario, vengono sotto accusa Occhetto e la sua svolta, cominciano ora a preoccupare anche gli oppositori, che temono che diventi fenomeno irreversibile. «Il manifesto dava voce ieri a questa paura con un articolo che pareva un appello accorato alla pacificazione interna».

«Non ci piaceva il vecchio pci - scriveva il giornale che si è schierato ufficialmente per il no - ma qui siamo al paradosso che rischiano di sopravvivere, peggiorati, tutti i suoi difetti. Il dato inquietante è la crisi di ogni principio regolatore comune per cui la critica diventa estrema, irreparabile e porta alla separazione. Il colpo di scena della pubblicazione del comunicato e pagamento anti-Occhetto di Dp sull'Unità di giovedì ha lasciato il pci senza parole, proprio perché ha invitato alla separazione. Dopo le spiegazioni del condirettore del giornale del pci, Benzo Foa, c'è stato un imbarazzato silenzio di 24 ore, rotto solo da sfoghi furibondi del condirettore del segretario. Quell'argomentare che in fondo si trattava di pubblicità a pagamento, di soldi che entrano in cassa, non è parso felice, anche perché si è trattato di quindici milioni. Ieri sera il silenzio interdetto è stato rotto da Giorgio Napolitano: «E' grave non pren-

dere che, ospitando su quello che ancora viene pubblicato come giornale del pci, giudici i liquidatori sul partito stesso e inviti alla scissione, si è venuti meno a criteri elementari di dignità e di rispetto di un patrimonio comune. Per il fronte del no la situazione sta diventando imbarazzante perché dopo Cossutta, anche dp chiede unità di azione e contatti non casuali. Rispondere si equivarrebbe a rendere credibile lo spauracchio della scissione a sinistra con una sorta di ritorno al passato. «Ma noi siamo per la rifondazione - assicura Santostasi - non il problema è fermare indietro, il problema è quello della direzione da prendere». E Chiarante: «Il nostro problema è quello di fermare una scissione silenziosa. Figuriamoci se stiamo preparando una scissione chiamata in causa. E per il nome gli piacerebbe Partito comunista democratico? «E ma andrebbe bene risponde Chiarante».

Alberto Rapisarda

Un disegno di legge per evitare il riciclaggio Vietato il contante oltre i venti milioni

ROMA. Niente più pagamenti in contanti superiori ai venti milioni. Per questi importi bisognerà, invece, utilizzare assegni non trasferibili o carte di credito. Lo ha deciso il governo che nel Consiglio dei ministri di ieri mattina ha approvato il testo del disegno di legge per combattere il riciclaggio di denaro sporco. Ora il provvedimento verrà sottoposto all'esame del Parlamento. La decisione presa dal governo va vista come un'integrazione delle disposizioni in vigore dal 14 maggio scorso sulla liberalizzazione valutaria. L'obiettivo, infatti, precisa il ministro delle Finanze Rino Formica, è contrastare i comportamenti illeciti oltremodamente agevolati dalla caduta dei vincoli valutari. In pratica, il disegno di legge sancisce il divieto di effettuare operazioni in Italia per più di venti milioni, sia in lire che in

valuta, se non vengono utilizzati strumenti di pagamento tali da lasciare una traccia del trasferimento effettuato. Questi possono essere questi strumenti: il testo ne elenca alcuni: assegni bancari o postali non trasferibili con l'indicazione completa della generalità o della ragione sociale del beneficiario; i titoli simili, carte di credito o di pagamento. A vigilare sull'applicazione delle norme sarà l'ufficio italiano cambi. Il testo della legge, però, individua anche alcune eccezioni. Le operazioni in contanti per cifre superiori ai venti milioni sono possibili solo in quattro casi: per stipendi e salari, per l'esecuzione di decisioni giudiziarie o di collegi arbitrali, per l'adempimento di obblighi legali derivanti dal diritto di famiglia, per operazioni in cui intervergono intermediari abilitati. [f. a.]

Accli per il sì, Mcl e 100 deputati dc: astensione I referendum dividono il mondo cattolico

ROMA. Come un fuoco d'artificio, alla vigilia del voto referendum, esplodono da ogni parte gli ultimi appelli pro e contro i tre quesiti, per scongiurare o favorire l'astensione, in un clima che si va facendo sempre più aspro. Sulla caccia un sì ufficiale all'abrogazione delle vecchie norme viene dalla segreteria socialista, dopo le anticipazioni del vicepresidente del consiglio Martelli e del vicesegretario Di Donato. Segnali contraddittori arrivano dal mondo cattolico. «Tre sì chiari e tonde per caccia e pesticidi, a dispetto della elibatezza di coscienza lasciata dalla dc, chiedono le Accli per combattere il peggior nemico: l'astensione». E identico appello lancia la Rosa Bianca, in nome delle campagne ecologiche di Giovanni Paolo II. Ma per l'astensione si schiera apertamente il

movimento cristiano dei lavoratori che sostiene il carattere strumentale e l'inutilità della consultazione popolare. Lo stesso argomento sbandierano 100 deputati democristiani firmatari di un documento astensionista sulla caccia, mentre il capogruppo alla camera Scotti ha promesso la riforma entro giugno. Non meno caldo il fronte dei pesticidi. Se la Coldiretti filocaccia aveva invitato ad astenersi, per la libertà di voto si pronuncia la Concofattori floccoprocomunista, contro l'indicazione per il sì venuta dal partito. L'Agronomia, associazione delle aziende chimiche per l'agricoltura, denuncia la falsità delle campagne contro i fitofarmaci. Ma duecento medici e pediatri hanno sottoscritto un appello per il sì e contro l'uso incontrollato di sostanze dannose all'ambiente e alla nostra salute. [m. g.]

Modello "Classico 90".
Movimento meccanico carica manuale,
cassa oro 18 carati.

PIAGET

JOAILLER EN HORLOGERIE DEPUIS 1874
GENÈVE

CONCESSIONARI UFFICIALI:
TORINO • ASTRAVA • VIA ROMA, 28 • FASANO • VIA ROMA, 325 • MACCARIO & C. • VIA PIO, 14 • BIELLA • PIVANO MARTINO • VIA ITALIA, 42 • CUNEO • PASINO • C. SODANO • VIA V. ALBERTI, 10 • BORRA LUIGI • VIA PRINA, 25 • NOVI LIGURE • RIZZO ROBERTO • VIALE A. SAFFI, 23

ERNA
UN'ERNA BEN CONTENUTA È COME SE FOSSE QUARTO.
IL CONTENUTO EXTRA DI BERNARDO.
RICEVIMENTO STRAORDINARIO A TORINO Filiale Via S. Quintino 4 Tel. 534500
LUNEDÌ 4 - MARTEDÌ 5 GIUGNO

SCUOLA MADRE CABRINI
MATERNA - ELEMENTARE - MEDIA INF. L.R.
APERTA DALLE ORE 7.30 ALLE 18.

RAO
SHIRTMAKER D'ORA 1956
Una camicia RAO merita di essere indossata il doppio delle altre.

Il Cotone
EXTRA LONG STAPLE
"DOPPIO RITORNO"

Gli Accessori
BOTTONI DI MADREPERLA INTERLOCKING TOP FUSING

Colli e polsi di ricambio
CARRÈ DOPPIO CUCITURE RIBATTUTE

A TORINO:
VIA ANDREA DORIA 8
VIA CAVOUR 6
E
NEI MIGLIORI NEGOZI

Centre Culturel Français
Via Pomba 23
54.53.38/557.53.41

Corsi intensivi 60 ore
principianti/avanzati
ATELIER PER BAMBINI
Iscrizioni immediate